



Anna Beltrametti

Pasolini, Petrolio

I classici non sono più una risorsa
per raccontare la contemporaneità.
Ricerca (e fallimento)
di una narrazione totale.

Prefazione di Jean Soldini:

La persistenza di un cosmo minore.



ISBN 978-88-7588-446-8, 2026, pp. 128, Euro 15

Anna Beltrametti, già professoressa ordinaria di Letteratura greca e Drammaturgia antica presso l'Università di Pavia, dove ha diretto il CRIMTA (Centro di Ricerca Interdisciplinare Multimediale sul Teatro Antico). I suoi interessi sono focalizzati principalmente sul rapporto tra letteratura e storia con particolare attenzione per la storiografia e il teatro attico del V secolo. Nel 2005 è stata componente del comitato fondatore della rivista «Storia delle donne» e fino al 2024 è stata membro della redazione. Dal 2011 al 2018 ha fatto parte della redazione di «Dioniso», annale dell'Inda. A tutt'oggi è nel CTS della rivista «Il con-

fronto letterario» e nel Comitato di garanzia della rivista «Engramma». Tra le sue molte pubblicazioni: *Erodoto: una storia governata dal discorso* (1986); *Euripide, le tragedie. Introduzioni tematiche, notizie storiche* (2002); *Dalla Repubblica di Platone* (2003); *La letteratura greca. Tempi e luoghi, occasioni e forme* (2005); *Studi e Materiali per le Baccanti di Euripide. Storia Memorie Spettacoli* (2007); *La storia sulla scena. Quello che gli storici antichi non hanno raccontato* (2011); Prefazione a libro di Diego Lanza *La disciplina dell'emozione. Un'introduzione alla tragedia greca* (2019); *La più intelligente e la più stolta delle emozioni: la paura. Paure antiche e nuove paure* (2021); Prefazione a libro di Diego Lanza *Dramata III. Scritti sulla commedia antica* (2023); in collaborazione con Maddalena Giovannelli, *Antigone di Sofocle. Teatro classico in scena* (2024).



Jean Soldini è nato nel 1956 nella Svizzera italiana. I suoi studi sono prove per una metafisica indisciplinata e un'estetica indissociabile dall'ospitalità come resistenza a un pensiero autoritario che, con le sue metamorfosi, è minaccia mai debellata contro l'esistente concreto e meticcio. È quanto incrocia le ricerche su Alberto Giacometti, rintracciando le pieghe filosofiche del percorso di un artista che ha dato voce a una potenza percettiva travalicante soggetto e oggetto. Tra i libri: *Alberto Giacometti. Le colossal, la mère, le "sacré"*, L'Âge d'Homme, 1993 (traduzione in francese dell'edizione italiana uscita da Lubrina Editore, 1991), *Saggio sulla discesa della bellezza. Linee per un'estetica*, 1995, *Alberto Giacometti. La somiglianza introvabile*, 1998, *Il riposo dell'amato. Una metafisica per l'uomo nell'epoca del mercato come fine unico*, 2005, *Resistenza e ospitalità*, 2010 (per Jaca Book), *A testa in giù. Per un'ontologia della vita in comune*, 2012, *Alberto Giacometti. Lo spazio e la forza*, 2016, *Il cuore dell'essere, la grazia delle attrazioni. Tentativi di postantropocentrismo*, 2022 (per Mimesis).

Indice

Prefazione di Jean Soldini / L'irrazionale non deve essere rimosso / C'era una vecchia fontana, con in mezzo dei papiri (e un autoritratto) / La valigetta dell'impasse / Un moderno Satyricon? O una sibrante Epochè?

Un romanzo che "non comincia" e – si potrebbe aggiungere – che non finisce. Un romanzo che non è un romanzo. Un saggio, o più saggi, che non si compongono per un esubero di dati che non si fanno o non si vogliono disciplinare. Sentieri continuamente interrotti, trame che si sfibrano in frammenti erratici, lasciando spazio qua e là a scene potenti: quadri di strabiliante vividezza, immagini che sembrano venire dalla pittura, dai maestri studiati da Pasolini alla scuola di Longhi. Protagonisti sdoppiati, moltiplicati, frantumati e inafferrabili. E personaggi tutti d'un pezzo come i giovani di vita delle borgate. Una biblioteca di classici selezionata con cura, tenuta sottotraccia e mai metabolizzata, né nell'ordine dei contenuti né in quello delle forme. Mai davvero immessa nelle vene della scrittura come invece erano state assorbite le tragedie e le commedie di Aristofane negli anni Sessanta. Come leggere questo immane ultimo sforzo di Pasolini che continua a provocare i lettori e a sollecitare gli studiosi? Sicuramente come *summa* e come archivio di materiali, di temi – il desiderio, eros, il potere, la caduta culturale – di forme, di registri e di toni a lungo praticati dall'autore e disponibili a nuovi ripensamenti. Forse anche come necessità di distacco dalla realtà, dalle esperienze correnti e dalle rappresentazioni convenzionali. Forse come *epochè*, nel senso di sospensione del giudizio, distanza critica e ricerca continua, una condizione filosofica ed esistenziale esplicitamente richiamata in *Petrolio*, senza rimandi a Enzo Paci, il maestro che, nei migliori anni di Pasolini, aveva ripreso il concetto da Husserl e lo aveva posto al centro del dibattito italiano e che qui riprende vita anche con la Prefazione di Jean Soldini, attenta, generosa, un saggio che completa su molti piani quello offerto dall'Autrice.